

San Ferdinando

Il Comitato "7 Agosto" denuncia «L'acqua del Mesima è nera»

Pasquale Loiacono

SAN FERDINANDO

Resta per ora soltanto un sogno il progetto, promosso da Wwf, biologi e ambientalisti, di realizzare una riserva naturale alla foce del fiume Mesima, al confine tra i territori di San Ferdinando e Nicotera.

La realtà è ben altra, infatti, come documentano puntualmente i volontari del Comitato "7 Agosto" che, nel corso di un sopralluogo, hanno potuto accertare che «le acque del fiume Mesima sono completamente scure, nere e maleodoranti». L'associazione di promozione sociale di San Ferdinando, presieduta dal biologo Domenico Bonelli, ha denunciato che la situazione si verifica ogni anno in questo periodo, anche perché forse «il fiume viene utilizzato come scarico da parte dei frantoi».

Dopo le segnalazioni, si è recato sul posto anche l'assessore comunale Luca Gaetano, secondo il quale «la colorazione dell'acqua ci fa capire come il fiume, probabilmente, sia invaso dai reflui delle industrie olearie. Visto che questa questione è annosa – ha

sottolineato Gaetano – e arreca un danno enorme all'economia della zona, all'ambiente e anche alla reputazione del nostro territorio, segnaliamo immediatamente la circostanza a tutte le autorità competenti».

L'assessore ha aggiunto che, su sollecitazione del Comune, si stanno già compiendo delle indagini e, pertanto, sarà chiesto «un ulteriore impulso e una informazione immediata sullo stato degli accertamenti in corso».

Regione, Province di Reggio e Vibo, Comuni di San Ferdinando, Candidoni, Rosarno e Nicotera cercano ogni anno, soprattutto d'estate, di porre un argine al degrado del Mesima ma con scarsi risultati. Un motivo in più, forse, per portare avanti l'idea del Wwf di «trasformare un'area degradata in un'oasi naturalistica» tradotta subito in proposta di legge dal consigliere regionale Marcello Anastasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiume Mesima L'acqua nera visibile in corrispondenza della foce